



Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 20 novembre 2024

1. **Il Governatore di Bankitalia: le condizioni monetarie restrittive non sono più necessarie.**
2. **Legge di bilancio: le ricadute positive degli investimenti in istruzione e sanità.**
3. **Dei giovani si parla soltanto in relazione a fenomeni di criminalità o simili, c'è però anche la "generazione Sinner".**
4. **Paola Bellocchi: il compito della Commissione garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero è contemperare due diritti costituzionali, quello di sciopero e quello degli utenti.**
5. **Sergio Mattarella e il lavoro degli stranieri "L'integrazione favorisce la sicurezza".**
6. **L'immigrazione resta uno dei temi politici più caldi in tutti i Paesi.**
7. **Il Pnrr ricostruisce il 40% delle scuole italiane: 9,3 miliardi per 14.178 interventi.**
8. **La morte non può essere il prezzo che deve pagare chi, pur di sbarcare il lunario, accetta un lavoro che lavoro non è.**
9. **Paola Severino: «Superare il gender gap fa bene a tutti: donne, imprese ed economia».**
10. **In 17 anni la spesa assistenziale è aumentata del 170%, mentre il Pil è cresciuto solo del 20%, il debito pubblico da 1.632 a 2.990 miliardi.**

Fabrizio Goria - Panetta chiede una nuova fase alla BCE - La Stampa

La Banca centrale europea dovrebbe prepararsi per la «**nuova fase**» della sua politica **monetaria**, riducendo il costo del denaro e dando maggiori indicazioni su cosa farà. Dal momento che l'inflazione è vicina al target e la domanda domestica è stagnante, «*le condizioni monetarie restrittive non sono più necessarie*». **Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia**, non usa giri di parole interloquendo con gli studenti dell'Università Bocconi. Il ragionamento di Panetta è chiaro. Il focus dell'istituzione guidata da **Christine Lagarde** dovrebbe, secondo Panetta, «*focalizzarsi di più sulla debolezza dell'economia reale*». E nel fare ciò, sottolinea, dovrebbe fornire più segnali a investitori e consumatori sul percorso che intraprenderà la Bce. Vale a dire, **il ritorno delle indicazioni prospettiche** («*direzionali, specifica il banchiere centrale*) dimenticate negli ultimi due anni per privilegiare un approccio «*riunione per riunione*». **Un cambio di passo possibile in virtù dei dati positivi**, evidenzia il governatore, ma anche resosi necessario dal quadro internazionale. A cominciare dalla nuova



Amministrazione Trump, il cui impatto potrebbe essere marcato sull'economia dell'area euro. I dazi doganali, ha detto, preoccupano. Pandemia prima e invasione dell'Ucraina dopo hanno provocato ferite nell'economia globale, e in particolar modo in quella dell'eurozona. Ma secondo il governatore, *«gli eccezionali choc del 2022/2023 si stanno gradualmente attuando, e l'inflazione nell'area dell'euro non solo è più bassa, ma anche meno volatile di ciò che è stata per molto tempo»*. Ne deriva, spiega, che gli errori di previsione sull'inflazione si sono normalizzati. E si può dire che l'eurozona abbia completato un lungo e storico viaggio attraverso «territori sconosciuti» (*terrae incognitae*, dice il governatore, ndr). Proprio per tale ragione è possibile **evolvere la politica monetaria**. Panetta è convinto che ci sia abbastanza margine per il cambio dell'obiettivo da seguire nel caso della Bce. Quindi, **passare da monitorare solo le impennate dei prezzi a considerare la frenata dell'espansione economica**. In tal senso, sul fronte dei tassi il cui percorso discendente può continuare. Meno rincari, quasi del tutto sconfitti, e più economia reale. **Senza una crescita sostenuta, l'inflazione rischia di essere trainata sotto il tasso target della Bce**, con la conseguenza che per la politica monetaria «potrebbe essere difficile contrastare» questo fenomeno. Allo stesso tempo, e questo è il secondo punto del numero uno di Palazzo Koch, *«si può tornare a un più tradizionale e genuino approccio di indicazioni prospettiche nella politica monetaria, in linea con il nostro orientamento di medio periodo»*. Secondo Panetta *«siamo ancora lontani da un tasso neutrale»*, che potrebbe essere superiore o inferiore alle stime degli analisti. Ma proprio per fronteggiare questo elevato grado d'incertezza, conclude, occorre comunicare meglio e in modo più esplicito. Magari già nella riunione di dicembre, in cui si prevede un ulteriore taglio al costo del denaro, che sarebbe il quarto dell'anno.

~

Valentina Meliciani e Giuseppe Terzo - Le ricadute positive degli investimenti in istruzione e sanità - Il Sole 24 Ore

Il disegno di legge di bilancio 2025, trasmesso al Parlamento per l'iter di approvazione lo scorso 23 ottobre, reperisce una parte delle risorse necessarie a finanziare strutturalmente la riduzione del cuneo fiscale e a sostenere i redditi medio-bassi **attraverso misure di riduzione della spesa dei Ministeri** (5,2 miliardi nel 2025, 4 miliardi nel 2026, 3,5 miliardi nel 2027). Questa scelta, che trova la sua giustificazione **nell'obiettivo di razionalizzare e rendere più efficiente la spesa pubblica**, rischia al contrario di sottrarre risorse preziose per la crescita e la tenuta sociale del nostro Paese. In particolare, i tagli alla spesa per la ricerca e l'università così come i vincoli alle assunzioni nel settore dell'istruzione colpiscono una categoria di spesa già fortemente sottodimensionata. I dati più recenti ci indicano che **in Italia la spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo si attesta intorno allo 0,5% del Pil**, uno dei valori **più bassi nell'Unione Europea**. L'Italia, inoltre, occupa il quintultimo posto tra i Paesi Ue per rapporto tra spesa per istruzione e Pil con un valore del 4,1% seguita solo da Bulgaria, Grecia, Romania e Irlanda. **L'effetto positivo degli investimenti in ricerca e sviluppo sulla crescita della produttività e del Pil pro-capite** è dimostrato da numerosi studi teorici ed empirici. Meno noto è il ruolo che altre componenti della spesa pubblica, tra cui l'istruzione, possono giocare nel promuovere la crescita del reddito nel lungo periodo. Un recente studio condotto dal **Luiss Institute for European Analysis and Policy (LEAP)** su un campione di Paesi Ue nel periodo 2000-2022 mostra che l'investimento sociale, che ricomprende al suo interno la spesa in istruzione, in sanità e in protezione sociale, è uno dei fattori che spiegano i differenziali nella crescita del reddito pro-capite tra Paesi. Se, infatti, **la spesa in protezione sociale svolge una funzione essenziale** di stabilizzazione dei redditi, la spesa in sanità e istruzione contribuisce ad accrescere la qualità del capitale umano, generando effetti positivi sulla produttività del



lavoro e promuovendo una maggiore uguaglianza di opportunità. Tutti questi fattori **concorrono a sostenere la crescita nel reddito pro-capite di lungo periodo**. Dallo studio del LEAP emerge anche un quadro preoccupante per il nostro Paese che, tra il 2000 e il 2020, ha registrato una crescita media annua dell'investimento sociale pro-capite dell'1%, la metà del tasso di crescita dell'Ue, con un arretramento del suo modello di welfare. Questa dinamica insoddisfacente ha interessato anche altri Paesi ad alto debito pubblico, in particolare **in seguito alla crisi finanziaria del 2007-2008 e alla successiva crisi del debito sovrano**. La riforma della governance economica europea con il nuovo patto di stabilità e crescita si è posta l'obiettivo di ridurre i rapporti tra debito pubblico e Pile i disavanzi di bilancio in modo graduale e favorevole alla crescita, preservando uno spazio per le politiche anticicliche e favorendo riforme e investimenti pubblici in settori strategici. Nonostante il piano strutturale di bilancio di medio termine dell'Italia **includa riforme ed investimenti funzionali all'estensione da quattro a sette anni** del periodo di aggiustamento delle finanze pubbliche, il disegno di legge di bilancio prevede **importanti tagli proprio alle spese in ricerca e istruzione** che costituiscono la preconditione per il successo di qualsiasi tipo di investimento per le generazioni future. **Il rischio che i governi sacrifichino le spese** che hanno effetti nel lungo periodo non è circoscritto al nostro Paese e ci induce a riflettere sulla necessità di individuare meccanismi che disincentivino questo tipo di tagli. Come anche sottolineato nel recente **Piano Draghi, è fondamentale puntare su uno "stato sociale europeo"**, superando le attuali differenze tra i modelli di welfare esistenti. Questo obiettivo può essere raggiunto solo riducendo le disparità tra Paesi in termini di investimento sociale che rappresentano un potenziale ostacolo per realizzare appieno l'integrazione europea. **Di fronte alle crescenti disuguaglianze e alle sfide delle nuove tecnologie digitali** e dell'invecchiamento della popolazione, l'investimento sociale dovrebbe essere una priorità della Ue, se l'Europa volesse veramente raggiungere **l'obiettivo di una crescita inclusiva e sostenibile** e preservare il suo modello di welfare.

~

Luigi Tivelli – Il tempo dei giovani della generazione Sinner – Il Tempo

Jannik Sinner, numero uno del tennis mondiale e anche ai finals di Torino, non è un fiore nel deserto, ma è il **simbolo, un'eccellenza della globalizzazione del meglio della gioventù italiana**. In pochi lo hanno colto, ma tra i giovani italiani c'è anche quella che amo definire **«Generazione Sinner»**. Però secondo il rapporto **«I giovani e la scelta di trasferirsi all'estero»**, realizzato dalla **Fondazione Nord Est** in tredici anni, dal 2011 al 2023, sono circa 550 mila i giovani italiani di 18-34 anni emigrati all'estero (sarebbe il caso di organizzarsi per farne rientrare un po'). **Un dato emerso anche grazie alla intensa attività del Cnel (egregiamente presieduto da Renato Brunetta)**, dove è stato presentato recentemente tale rapporto che ha evidenziato come anche al netto dei rientri, il dato è pari a 377 mila. Un problema ben compreso dal presidente Brunetta che ha evidenziato **«la scarsa attrattività dell'Italia per i giovani»**. Emerge, quindi, che c'è purtroppo **una parte non poco significativa di giovani che non trovano spazio nel nostro Paese**. Un problema cruciale perché i giovani, specie se meritevoli e talentuosi, sono il vero petrolio di una nazione anche alla luce del grave trabocchetto demografico e della **«trappola delle culle»** ormai in atto. Due aspetti aggravati da **più di trent'anni di fughe di cervelli**. Si stima che al capitale umano uscito corrisponda, infatti, un valore minimo di 134 miliardi. Ora sembra che **il Cnel si accinga a varare un Osservatorio sull'attrattività per i giovani**. In non poca parte della stampa, **dei giovani si parla, invece, soltanto in relazione a fenomeni di criminalità** o similari. Dalla malagiustizia al disagio sociale ecc. **C'è però un'altra faccia dei giovani italiani**. Ho già scritto su queste colonne che



in Italia non c'è solo Sinner. Ma c'è pure una «*generazione Sinner*». Una generazione che, come il numero uno al mondo, rifugge il più possibile dagli aspetti degenerativi dei social, ama e pratica le maratone della vita più che certe facili corse da centometristi, **la concentrazione e la riflessione più dell'esibizione, l'approfondimento più dei comodi e facili slogan**, le ricerche piuttosto dei tweet. La generazione Sinner rifugge, poi, un po' da quel troppo diffuso cicalaccio di cui è fatta certa politica. Essi sostanzialmente seguono, invece, **il motto della più antica Accademia italiana, l'Accademia del cimento: «Provando e Riprovando»**. Motto che è anche quello dell'**Academy Spadolini - Accademia del Talento**. La generazione Sinner, appunto, «provando e riprovando» **riesce a risalire man mano tra i troppo pochi varchi lasciati alla meritocrazia**, o a prendere quei purtroppo pochi ascensori sociali che ancora funzionano. **Salvo, in non pochi casi, dover emigrare ed affermarsi all'estero**. Una condizione purtroppo sempre più diffusa **data la mancanza di meritocrazia e concorrenza nella società italiana**. Giorgia Meloni ha il merito di aver rilanciato, sin dal suo primo intervento alle Camere, il valore del merito. Un valore e un fattore che occorre ora declinare, **meglio se insieme a quello della concorrenza**, finalmente nei vari ambiti in modo appropriato.

~
Claudia Voltattorni –Intervista alla garante degli scioperi Paola Bellocchi - Corriere della sera

Oggi scioperano medici e infermieri. Sabato e domenica si fermano i treni. E poi il 29 novembre, sciopero generale: stop per tutti i settori, pubblici e privati, esclusi solo i trasporti ferroviari. Paola Bellocchi è la presidente della **Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero** nei servizi pubblici essenziali. **Presidente, non ci sono troppi scioperi ultimamente?** «*Troppi? In realtà, lo scorso anno è stato peggio. Ma capisco che da utente la percezione sia di scioperi continui, si ha una sensazione di addensamento. I sindacati invece si lamentano di non trovare mai giorni utili per scioperare*». **La Commissione può fare qualcosa?** «*Il compito della Commissione è contemperare due diritti costituzionali, quello di sciopero e quello degli utenti di avere servizi garantiti: è un equilibrio molto delicato e complesso*». **Non potete intervenire invitando le sigle a rinunciare o scegliendo lo stesso giorno?** «*Una volta proclamato lo sciopero legittimamente, il compito del Garante è far rispettare le regole previste dalla legge, dalla rarefazione agli intervalli tra una proclamazione e l'altra. Il calendario è fittissimo, penso al 29 novembre quando sono stati proclamati 4 scioperi generali da sigle diverse, ma noi ci dobbiamo limitare ad applicare la legge, non siamo i difensori né degli utenti né delle sigle sindacali*». **Si sciopera troppo in Italia?** «*Lo sciopero dei medici di oggi è un unicum, è la segnalazione di un disagio. Il problema si pone per i trasporti, dove abbiamo moltissime sigle sindacali e ognuna proclama la sua protesta, magari approfittando dell'effetto annuncio, anche se ha una rappresentatività limitata. La legge poi prevede un intervallo di soli 10 giorni tra una protesta e l'altra: potremmo avere 3 scioperi al mese e sarebbero legittimi. La precedente Commissione lo aveva raddoppiato a 20 ma il Consiglio di Stato ha bloccato la modifica*». **Meglio cambiare la legge?** «*Forse ci sarebbe bisogno di un aggiornamento della normativa, ovviamente concertata*». **Il ministro Matteo Salvini ha annunciato un intervento nel caso di un «nuove sciopero selvaggio» dei trasporti locali senza fasce di garanzia come quello dell'8 novembre, sarebbe d'accordo?** «*Quel tipo di sciopero è un episodio eccezionale, previsto una sola volta durante la discussione per il rinnovo del contratto, quindi non si ripeterà. Non lo definirei "selvaggio", era ampiamente annunciato da mesi*». **A Roma ieri avete firmato un protocollo con tutti i sindacati - Cgil esclusa - per evitare scioperi di trasporti, sanità, sicurezza e servizi di igiene ambientale in eventi**



importanti per il Giubileo 2025, può essere un modello da seguire? «Il protocollo per noi è un successo. Ma questa è una disciplina particolare legata ad un evento eccezionale come il Giubileo. Noi però siamo sempre aperti al dialogo e il ruolo di mediatori dei conflitti non ci dispiace».

~

Ugo Magri – Mattarella e il lavoro degli stranieri "L'integrazione favorisce la sicurezza" – La Stampa

Di nuovo **Sergio Mattarella avverte che «la democrazia è sostanza»**, non un frullato di regole; e per la seconda volta in pochi giorni il presidente fa pesare che **la concentrazione eccessiva di poteri stona con la Costituzione**. Era stato chiaro venerdì scorso, segnalando a una platea di giovani editori che il suo compito consiste appunto nel fare argine alle invasioni di campo, chiunque se ne renda responsabile: parole suonate come una tirata d'orecchi preventiva, casomai qualcuno ci provasse. C'è ritornato su ieri **all'Assemblea nazionale di Confesercenti** nell'intervento di saluto dedicato per la gran parte al commercio, agli **artigiani, ai piccoli imprenditori con un riconoscimento del ruolo che questi svolgono di collante sociale**. Ma in un passaggio del discorso Mattarella ha aperto un inciso, una digressione certamente mirata, sullo spirito di iniziativa che va incoraggiato da **«istituzioni non invasive»**, ha detto, e da **«poteri non accentrati»**. **La politica deve lasciare spazio alla società senza la pretesa di imporsi sempre e comunque**: concetto che, quando la politica sale di livello, suona quasi l'Abc. Ma il Capo dello Stato ritiene necessario un ripasso ricordando, in chiave quasi pedagogica, quanto può essere **utile la concertazione tra parti sociali e istituzioni** perché **«l'interlocuzione»**, cioè il discutere insieme, lo spiegare le rispettive ragioni, **«non è un inciampo, un fastidio, un rito: è l'esplicarsi della democrazia di un Paese, della vita di una comunità non di sudditi ma di cittadini consapevoli»**. E ancora, sulla stessa lunghezza d'onda: **«Il dialogo, l'ascolto sono gli strumenti che hanno permesso all'Italia di progredire»**, annota Mattarella, laddove **«si colgono talvolta spinte a considerare un valore la rottura, lo scontro»**. **Bisognerebbe remare insieme e invece c'è chi la butta in rissa**. Dei piccoli esercenti Mattarella ha tessuto un elogio apprezzato tanto a sinistra quanto a destra (**in particolare dal presidente del Cnel, Renato Brunetta**, e dal vice-presidente della Camera **Fabio Rampelli** dei Fratelli d'Italia). **«Il tessuto connettivo del commercio e dell'imprenditoria diffusa costituisce elemento di coesione»**, dunque **«non va lacerato il tessuto dei piccoli esercizi, dei negozi storici delle città e dei paesi»**. In questo contesto va letto un riferimento all'immigrazione: **«Sta crescendo»**, si è compiaciuto Mattarella, **«la presenza di aziende guidate da cittadini immigrati»**, intendendo quelli che lavorano, producono ricchezza e pagano le tasse. **«Dal commercio giunge un impulso all'integrazione, potente fattore di sicurezza»**, ha aggiunto il presidente. **Non c'è spirito di polemica in queste parole**, assicurano sul Colle, tantomeno un richiamo; in particolare non c'entra nulla l'uscita (comunque la si voglia giudicare) del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, sui migranti che aggrediscono le donne; il presidente si è riferito ieri a tutt'altro: ha voluto rimarcare che interesse degli esercenti **«è contrastare sempre l'illegalità, dalle contraffazioni e dalle forme di commercio abusivo fino alle infiltrazioni criminali»**. **Gli immigrati che si mettono in regola e lanciano piccole imprese danno anche loro una mano**.

~

Maurizio Ferrera – La paura e la buona politica – Corriere della sera



Cavalcata dai partiti della destra «patriota» (e dal trumpismo negli Usa), **l'immigrazione resta uno dei temi politici più caldi in tutti i Paesi.** Nei sondaggi, gli elettori hanno atteggiamenti ambivalenti. Se li si interroga sull'argomento, molti si dichiarano impauriti e percepiscono gli «stranieri» come una minaccia per l'ordine pubblico, i posti di lavoro, il welfare. Le cose cambiano se si chiede di indicare le principali preoccupazioni. Ai primi posti emergono le questioni economiche (reddito e potere d'acquisto) e sociali (sanità e pensioni). **Nella scala di priorità dei cittadini, l'immigrazione scende al terzo o al quarto posto, in Italia si colloca addirittura dietro al cambiamento climatico e al debito pubblico.** I partiti di destra sanno sfruttare con scaltrezza questa ambiguità. Soprattutto quando sono al governo, accentuano il carattere «sociale» (la difesa dei ceti più deboli) della loro agenda. Continuano però ad aizzare opportunisticamente la paura dei migranti alla prima occasione utile (un fatto di cronaca, una scadenza elettorale). I partiti di sinistra faticano a reagire a questa tattica. Per loro **l'immigrazione solleva imbarazzi ideologici.** Inoltre le paure dei cittadini vengono considerate come effetto secondario della **diffusa insicurezza economica e sociale.** Aleggiano la convinzione che se si adottassero misure incisive di redistribuzione, l'ostilità contro i migranti diminuirebbe. E tornerebbero all'ovile le ampie quote di classe operaia (in senso lato) che non votano più a sinistra. **È fondato questo approccio?** E quanto paga in termini di consenso? Laddove è stato sperimentato, i risultati sono stati deludenti. L'ultimo caso in ordine di tempo è quello del partito socialdemocratico austriaco. La sua campagna per le elezioni politiche dello scorso ottobre ha puntato tutto sulla redistribuzione. Il piatto forte è stata la proposta di una imposta sul patrimonio e sulle successioni, che avrebbe colpito il 2% dei contribuenti più ricchi. Ebbene: la percentuale di voti socialdemocratici è lievemente calata rispetto al 2019. Non solo, ma il partito ha perso ulteriori elettori a vantaggio del partito di estrema destra, che ha fatto campagna contro l'immigrazione. **Il tentativo di resuscitare la tradizionale coalizione di classe del secondo Novecento è chiaramente fallito.** In molti Paesi la sinistra è divisa. La definizione di una ambiziosa strategia redistributiva suscita tensioni fra le componenti riformiste (come il Pd, ad esempio), quelle massimaliste (Alleanza Verdi e Sinistra) e quelle a vocazione populista (Movimento 5 Stelle). **Le visioni sono diverse, così come i bacini sociali di riferimento.** In Francia e Germania, la sinistra si è peraltro divisa anche sul tema dell'immigrazione. Il partito di **Mélenchon** - La France insoumise - e quello di Sahra Wagenknecht in Germania - erede della Linke - si sono avvicinati all'agenda nativista delle destre «patriote». Una mossa, anche qui, volta a recuperare un po' di classe operaia impaurita. Ma al prezzo di tradire i valori cardine della tradizione socialista, **senza peraltro elaborare proposte concrete.** Se vuole recuperare terreno, la sinistra riformista deve uscire dall'angolo. Come ha già fatto su altri versanti, deve modernizzare la propria strategia sui temi caldi legati ai flussi migratori. **Senza trascurare alcuni aspetti scomodi come i rapporti con le minoranze islamiche,** il contrasto al fondamentalismo religioso, la prevenzione del terrorismo. Definire una posizione riconoscibile e alternativa **richiede uno sforzo di riflessione su valori e politiche pubbliche.** In alcuni think tank europei di area progressista iniziano a circolare idee nuove e promettenti. La sfida è quella di mantenere fermo il legame con i principi generali (diritti umani, giusto trattamento, integrazione dei regolari e così via), e applicarli alla realtà dei fatti, tenendo in conto le paure dei cittadini. Come si gestisce in modo equo ma efficace l'immigrazione irregolare? **Come si rispettano i diritti di chi chiede asilo,** limitando inevitabilmente la loro libertà di movimento durante gli accertamenti? E **opportuno perseguire accordi di rimpatrio e partenariato con i Paesi di origine,** anche se in maggioranza si tratta di regimi autoritari? Una scorsa veloce ai siti internet e ai recenti programmi elettorali dei partiti di sinistra conferma la persistenza di un approccio molto generico. **Prevale ovunque l'auspicio di una comune strategia europea, basata su**



«condivisione e responsabilità». Giusto. Peccato che questa strategia sia **ancora tutta da elaborare**. Siccome non possiamo aspettarci che siano i partiti di destra a farlo, per le sinistre riformiste **non c'è più il tempo di aspettare Godot**.

~

Manuela Perrone e Gianni Trovati - Il Pnrr ricostruisce il 40% delle scuole italiane: 9,3 miliardi per 14.178 interventi - Il Sole 24 Ore

Il Pnrr punta a rifare il 40% delle scuole italiane, con ristrutturazioni progettate nel nome della sicurezza antisismica, dell'efficientamento energetico e dell'ampliamento di strutture e palestre. Ma quello edilizio è solo il più immediatamente percepibile tra i tanti filoni di intervento che il **Piano nazionale di ripresa e resilienza dedica all'istruzione**, un capitolo che nel complesso raduna 50.530 iniziative, cioè il 16,5% delle iniziative presenti nel censimento generale condotto attraverso i codici unici di progetto (Cup). Questi **investimenti, per un valore cumulato di 12,03 miliardi**, oltre che all'hardware rappresentato da aule, mense e palestre si occupano anche del software della scuola, con 36.343 progetti per la formazione, l'aggiornamento e l'orientamento di insegnanti e studenti e con una piccola quota di stage, tirocini e percorsi di alternanza scuola-lavoro. Quello indagato dalla nuova puntata del «Pnrr delle cose», il progetto condotto dal Sole 24 Ore in collaborazione con Ifel per **esaminare le ricadute effettive degli investimenti finanziati dal debito comune europeo** sulla vita reale di cittadini e territori, è insomma un terreno cruciale nel panorama del Piano. Ed è anche **uno dei più vicini al cuore strategico del Next Generation Eu**, che al di là dei dibattiti continui su milestones, target, spesa effettiva e stato di attuazione nasce con lo sguardo rivolto al futuro per dare ai Paesi, e prima di tutto all'Italia che ne è il principale destinatario, **un'eredità strutturale in termini di maggiore crescita potenziale**, e quindi di miglioramento del capitale umano e della sua formazione. In un programma intitolato alla «*Next Generation*», del resto, **la scuola non può che essere un pilastro centrale**. Nella classificazione generale dei progetti, in realtà l'edilizia scolastica è minoritaria, con i suoi 1.178 interventi che rappresentano il 28,06% del totale. Il gruppo più numeroso è costituito dalle iniziative dedicate a «formazione e istruzione all'interno dell'obbligo scolastico», che si occupano di creare nuovi percorsi formativi, sviluppare le competenze digitali del personale e degli studenti, migliorare l'orientamento e avviare programmi di inclusione nei territori più colpiti dalla dispersione scolastica. **In totale, si tratta di 36.343 casi** che, affiancati dai 9 progetti di stage, tirocini e alternanza, coprono quindi il 71,94% dei progetti. In termini economici si fa invece chiaro **il primato dell'edilizia**, cioè il terreno che vede tra i suoi primi soggetti attuatori i Comuni: **i suoi 9,39 miliardi di investimenti rappresentano il 78,03% del portafoglio destinato dal Pnrr al mondo della scuola**. In questo ambito i filoni sono due: i lavori di adeguamento e restauro sono 12.284 e valgono 5,33 miliardi. In cantiere c'è però anche la costruzione di 1.894 nuove scuole, per 4,05 miliardi di euro. Morale: se tutto andrà come deve, a fine piano l'Italia avrà ristrutturato o ricostruito ex novo il 39,6% delle 35.822 sedi scolastiche pubbliche e private censite dal Portale unico dei dati gestito dal ministero dell'Istruzione. **Gli interventi di ristrutturazione valgono in media 434mila euro**, quelli di costruzione ex novo arrivano a 2,14 milioni a testa. Ma muri, tetti e serramenti auspicabilmente efficienti dal punto di vista energetico sono solo la premessa indispensabile dell'istruzione. Che ha bisogno di molta benzina sul piano più immateriale, ma ancora più importante, della formazione e dell'inclusione sociale. Qui i 2,64 miliardi distribuiti fra 36.343 iniziative (72.668 euro cadauna) quasi equamente suddivise tra docenti (a loro è rivolto il 51,45% dei progetti) e studenti, rivelano **un imponente sforzo di fantasia delle istituzioni scolastiche e**



territoriali per provare ad andare incontro alle esigenze giudicate prioritarie nei diversi contesti. **Il quadro è molto ricco**, e sostanzialmente impossibile da riassumere in termini generali in un panorama che abbraccia tutte le aree del Paese e i livelli di istruzione. Per esempio, in Piemonte la Fondazione Its per le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione, attiva fra Torino, Novara e Bra (provincia di Cuneo), ha ottenuto 9,7 milioni di euro per un **ampio carnet di progetti di orientamento individuale e di gruppo** e per percorsi di aggiornamento di docenti ed **esperti nelle nuove tecnologie** con l'obiettivo di potenziare una delle offerte formative oggi più promettenti sul piano occupazionale. In Puglia l'Its per la mobilità sostenibile ha invece un budget da 6,2 milioni per la **formazione di classi di studenti nel settore dell'aerospazio**. Mentre a Erice, in provincia di Trapani, l'Istituto Florio ha messo in campo iniziative da 387mil1a euro per la creazione di team di docenti formati nella prevenzione della dispersione scolastica dei ragazzi a rischio abbandono. Nella scuola, insomma, **il Pnrr prova ad arrivare dappertutto**. E tra non molto, ormai, sarà tempo per i primi consuntivi.

Poalo Ferrario – Sara, Aurora, Samuele: vittime di un sistema malato – Avvenire

Non soltanto il laboratorio di Ercolano per la produzione di fuochi d'artificio **era del tutto illegale e senza le necessarie autorizzazioni** e le tre giovanissime vittime, reclutate al bar del paese, **lavoravano in nero, del tutto digiune delle più elementari nozioni di sicurezza**. Ora pare che anche la polvere pirica utilizzata fosse di scarsa qualità. Insomma, tutto ciò che in questa storia di degrado e povertà poteva andare male è andato persino peggio. E, il giorno dopo la strage di via Patacca, suonano come un triste monito le parole di **Peppe Jossa, sindaco di Marigliano**, comune in provincia di Napoli dove vivevano Samuele Tafciu, 18 anni, origini albanesi e padre di una bimba di 4 mesi e le gemelle Sara ed Aurora Esposito di 26, che nella palazzina dove venivano confezionati i botti **hanno perso la vita a causa di una violentissima esplosione**. *«La morte non può essere il prezzo che deve pagare chi, pur di sbarcare il lunario, accetta un lavoro che lavoro non è»*, tuona il primo cittadino. Che definisce i tre giovani «vittime sacrificali» di un sistema che evidentemente ha perso di vista il valore della persona che lavora. E non soltanto in situazioni di marginalità, come questa di Ercolano, visto che, ogni giorno, in Italia, almeno tre persone escono di casa per andare a lavorare senza più tornare. Parole durissime anche dal **sindaco di Ercolano, Ciro Bonajuto**: *«Davanti a una simile tragedia dobbiamo dirlo chiaramente: tutti coloro che hanno visto e non hanno denunciato sono in qualche modo corresponsabili. Pensare che un laboratorio illegale di fuochi d'artificio potesse esistere all'interno di un appartamento senza che nessuno intervenisse è qualcosa che non riesco a spiegarmi»*. Su questa ennesima strage di lavoratori toccherà alla magistratura fare piena luce. La procura di Napoli ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo e disastro colposo, sequestrando l'area dove sorgeva la palazzina. Che si è scoperto, era **intestata a una 13enne del luogo**. Il reale proprietario è il padre della ragazzina, un napoletano di 38 anni, che è stato denunciato. **L'esplosione ha danneggiato anche alcuni edifici della zona**. Una scuola per l'infanzia ieri mattina è rimasta chiusa in via precauzionale. Due abitazioni attigue alla "fabbrica" sono state evacuate: si tratta di due nuclei composti in totale da dieci persone. *«Lavoro nero, in una fabbrica "nera" dove la materia prima da maneggiare era la polvere nera. Senza alcun contratto, senza formazione, tre giovani vite spazzate via da un'esplosione che richiama noi tutti a una riflessione profonda»*, è l'amara considerazione del **presidente del Cnel, Renato Brunetta**, che ieri ha aperto i lavori del convegno **"Infortuni sul lavoro: un'emergenza nazionale"**: A far luce su questo particolare segmento di mercato, quello della Pirotecnica, sono **i dati dell'Anmil**, l'associazione delle vittime del lavoro e dei loro familiari. In Italia ci sono



meno di trecento aziende, con circa seicento addetti e, per la maggior parte, sono concentrate in tre regioni: Campania, Sicilia e Puglia. Nel corso dell'ultimo quinquennio disponibile (2019-2023), dalle elaborazioni statistiche Anmil sui dati Inail, sono stati rilevati, in questo minuscolo settore, **un totale di circa 70 lavoratori infortunati, di cui 10 con esiti di invalidità permanente e 20 letali**: una media di 4 morti l'anno. *«Questa tragedia - commenta il presidente nazionale Anmil, Emidio Deandri - ha l'amaro sapore di un problema che sembra non risolversi. Le morti sul lavoro bastano a far crescere percentuali statistiche che però non guardano al dolore né di chi resta a piangere le vittime né di chi sente il peso di una guerra in cui nessuno può chiamarsi fuori ma che ci vede rivivere ogni volta una dramma che abbiamo già vissuto».*

Manuela Perrone - Intervista a Paola Severino - Il Sole 24 Ore

*«Bisogna raccontare alle ragazze le storie delle donne che sono riuscite a realizzare i propri sogni e la propria professionalità, e che possono essere di esempio e di incoraggiamento per le altre». Ma occorre anche che il sistema della formazione e le imprese comprendano **il significato di allineare il tasso di occupazione femminile ai valori europei**: «Produrrebbe un aumento del Pil del 7,4%, 154,7 miliardi. È uno di quegli impegni che fanno bene a tutti: alle donne, alle aziende, all'economia».* Paola Severino, **presidente della School of Law della Luiss**, aprirà con una storia la seconda edizione del **Women Economic Forum** in programma da oggi a venerdì nell'**ateneo romano intitolato a Guido Carli**. Un'iniziativa - promossa da Gioo, una delle reti femminili internazionali più influenti nel **promuovere la leadership e l'empowerment economico delle donne** - che lo scorso anno ha visto la presenza di oltre 1.500 ospiti e un milione di collegamenti streaming e che stavolta promette di andare ancora oltre, con le sue sette **sessioni plenarie dedicate a esplorare questioni centrali** per l'economia e la società, dall'intelligenza artificiale alla cybersicurezza, dalla giustizia climatica all'aerospazio. **Quale donna ha scelto di raccontare e perché?** *Gioia Rau, 38enne italiana che ho incontrato a Washington. A otto anni, dizionario alla mano, aveva scritto una lettera alla Nasa in cui esprimeva il desiderio di diventare un'astronauta. La Nasa aveva risposto invitandola ad avvisare quando si sarebbe laureata. Una volta preso il titolo di astrofisica, l'agenzia spaziale Usa la ha assunta. Oggi dirige un centro di ricerche spaziali da 300 milioni di dollari di finanziamento l'anno, ha un marito che la sostiene e due figlie. È una storia paradigmatica della tenacia femminile. Una storia che rassicura, perché **invita le donne a non sentirsi mai limitate nella loro possibilità** di coltivare anche le discipline Stem e le materie innovative, come lo spazio e l'intelligenza artificiale. Con questo spirito al Women Economic Forum lanceremo due "ideathon", hackaton che vedranno le studentesse e gli studenti della Luiss impegnati nella creazione di progetti innovativi, affiancati da mentor esperti. Bisogna spingere le giovani a mettersi in gioco. **Anche se poi il mercato del lavoro stenta ad accoglierle? L'Italia nel 2024 ha perso otto posizioni nel Global Gender Gap Report** ed è nella dimensione della partecipazione economica femminile che arranca di più. Il mondo della formazione ha un compito cruciale: **puntare a convincere le ragazze che hanno la possibilità di avere successo come gli uomini** e guidarle verso gli ambiti in cui il loro apporto lavorativo possa risultare appetibile. Vale anche per i settori tradizionali. Inserire nel programma di studi per i futuri avvocati materie innovative vuol dire indicare la via da percorrere. E poi bisogna che anche l'impresa comprenda e metabolizzi un dato: **se il tasso di occupazione femminile italiano si allineasse a quello europeo, il Pil aumenterebbe del 7,4%**. Parliamo di 154,7 miliardi di maggior valore aggiunto. **Migliorare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è uno di quegli impegni che fanno bene a tutti: alle donne, alle aziende, all'economia. Dal suo osservatorio di accademica, penalista di***



chiara fama, presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione quale fenomeno vede più preoccupante? La violenza. Perché più le donne si rendono autonome e indipendenti, più la reazione degli uomini, anziché essere quella dell'apprezzamento, può essere quella dell'aggressività. Il caso di Giulia Cecchettin, uccisa alla vigilia della sua laurea, è emblematico. Non dobbiamo stancarci di ripetere qual è il mezzo culturale indispensabile per prevenire la violenza sulle donne: tutti dobbiamo essere guardiani. Non si può tacere da vicini di casa, da colleghi, da insegnanti e da studenti. Dobbiamo sentire il nostro intervento come un dovere sociale. Sentinelle pronte a scattare... Sì. Ma c'è anche un altro elemento. Non dobbiamo tradire l'affidamento delle donne nella denuncia dei loro torturatori e negli strumenti come il braccialetto elettronico. È motivo di grandissimo allarme quando il braccialetto non funziona, quando il Codice rosso non si attiva. Bisogna dedicare la massima attenzione all'efficace funzionamento dei mezzi di prevenzione della violenza. Fin qui cosa la allarma. Ma che cosa, invece, la fa essere fiduciosa? Mi rendono ottimista la forza e la curiosità delle donne. Quando ci sono mondi da esplorare, sono pronte. A lezione le vedo: sono affascinante da tutto ciò che è nuovo e creativo, sono brave e tenaci. Siamo in un'era di innovazione. Dobbiamo stimolarle a coltivare la loro forza per costruire un futuro migliore. Non solo per loro, ma per tutti.

Marino Longoni – In 17 anni la spesa assistenziale è aumentata del 170%, mentre il Pil è cresciuto solo del 20% - Italia Oggi

I dati ufficiali relativi alle dichiarazioni dei redditi possono essere utili per fotografare alcuni aspetti caratteristici del nostro Paese che normalmente passano sottotraccia. Il primo è che **la gran parte delle imposte sui redditi (il 63% del totale) è versato da una piccola parte di contribuenti (il 15%).** Non si tratta solo dei lavoratori dipendenti, come vorrebbe la vulgata della sinistra, ma di coloro che dichiarano **redditi sopra i 35 mila euro.** Infatti, il 40% dei contribuenti con redditi fino a 17 mila euro versa solo l'1,28% dell'Irpef totale. Sono cittadini che, **dal punto di vista sanitario, assistenziale, scolastico, sono a totale carico dello Stato.** A questi si aggiungono i contribuenti con reddito da 15 a 20 mila euro che pagano un'Irpef media di 1524 euro, il 5% del totale. **Altro aspetto interessante è relativo all'Isee,** l'indicatore della situazione economica equivalente, uno strumento utilizzato per individuare i cittadini e le **famiglie più povere, che hanno quindi il diritto ad una serie di prestazioni gratuite o semi-gratuite.** Uno strumento che sembra **essersi trasformato in una droga sociale** perché i dati dicono che, nel corso degli anni, **più si spende in assistenza sociale, più si espandono le fasce di presunti bisognosi:** in contemporanea aumenta il lavoro nero ma si riduce la crescita e la produttività. **Il reddito di cittadinanza è stata l'apoteosi di questo meccanismo perverso.** Non è un caso se negli ultimi 17 anni la spesa assistenziale sia cresciuta del 120% (il Pil solo del 20%). Con conseguenze disastrose sul **debito pubblico, che è passato da 1.632 a 2.990 miliardi.** Vince il più furbo e Pantalone paga per tutti. Ma ci sono altre peculiarità in un paese che, secondo questi numeri, sembra composto da una gran parte di cittadini bisognosi di assistenza e nullatenenti, o quasi. **La spesa per gioco d'azzardo nel 2023 ha toccato i 150 miliardi di euro** (senza contare quello irregolare). Gli italiani inoltre sono i **maggiori possessori in Europa di prime e seconde case** e detengono **il parco auto più numeroso.** L'Italia **primeggia inoltre per il possesso di smartphone,** abbonamenti tv, animali da compagnia. Agli ultimi posti in classifica per il numero di figli. **Insomma, chiagni e fotti.**

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it